

LIBANO...

EMERGENZA SFOLLATI



Carissima don Bruno e...

AMICI - FONDAZIONE "VEXILLUM"

GRAZIE per il grande dono di € 1.000,00 che avete voluto indirizzarci, pensando in modo particolare ai **bambini cristiani** che, come tutti i bambini, più stanno soffrendo a causa della **GUERRA** e della povertà in **LIBANO**... Un Paese che già stava vivendo una crisi senza precedenti e che ora è costretto a subire le conseguenze di una **guerra** che non vuole. **Suor Mirna**, libanese, *Suora della Carità di S. Antida*, da poco rientrata da un breve viaggio nella sua terra martoriata, ci scrive:

«Il mio popolo, in questo momento, sta vivendo "sotto le bombe dell'odio". Vi comunico qualche notizia delle nostre suore in Libano e vi chiedo una preghiera: la situazione della sicurezza vicino alla casa Provinciale e alla nostra scuola a Baabda diventa ogni giorno più precaria. Ieri durante la notte Israele ha bombardato massicciamente il quartiere di Laylaki e il corso Kamil Chamoun. Quindi il rischio si fa serio. È ovvio che le nostre suore passano momenti di grande tribolazione e paura, però si fanno coraggio e hanno scelto di non partire per solidarietà con la gente che resiste e per proteggere l'abitazione delle suore e la scuola.

Al sud la situazione è infernale, gli abitanti ricevono da Israele messaggi di minaccia sul loro telefonino con l'ingiunzione di partire immediatamente prima dell'incursione terrestre. La gente non sa dove trovare rifugio, lo Stato in fallimento non ha preparato luoghi di accoglienza, gli organismi associativi sono nell'incapacità di rispondere ai bisogni degli sfollati. Migliaia di persone dormono nelle loro macchine, altre sono rimaste nei giardini pubblici. Le condizioni igieniche sono quasi inesistenti: questo condurrà a una prossima crisi sanitaria. Purtroppo, intere famiglie sono morte sotto il bombardamento, colte insieme perché colpite da un missile a casa oppure in macchina. Desolazione, costernazione, devastazione, sterminio, disastro... ecco il quadro della situazione!

Il tunnel della violenza sembra lungo, senza luce! Speriamo che la coscienza umanitaria della comunità internazionale si risvegli dal suo torpore. Intensifichiamo le nostre preghiere. Il mondo ha bisogno del Soffio di Dio, di un sussulto di fraternità!

GRAZIE a voi per la grande generosità con cui avete allargato il vostro cuore a questi fratelli. Grazie perché permetterete alle Suore di S. Giovanna Antida di **alleviare tante sofferenze**. Ora sembra che si stia aprendo qualche spiraglio di luce verso una **PACE** possibile, ma?....

Un saluto fraterno e colmo di gratitudine e... grazie per essere con noi in questo impegno.

CHE COLPA ABBIAMO PER MERITARCI TANTO ODIO?

Padre Toufic Bou Mehri, che nel suo convento di Tiro ospita famiglie in fuga dalla devastazione e dalla morte, in questa toccante invocazione si rivolge direttamente alla "carissima bomba". (30/9/2024)

La sua è una testimonianza di solidarietà e accoglienza. Nel convento di Tiro, città libanese di cui è parroco, padre Toufic Bou Mehri, ospita le famiglie in fuga dall'orrore e dalla devastazione. Però non si rassegna alla logica dell'odio e della violenza ma anzi crede ancora nella forza della preghiera. Come dimostra questa invocazione, in cui si rivolge direttamente alle armi, ai macabri strumenti della morte e della distruzione.

«**Carissima bomba**,
ti prego, lasciaci in pace.
Carissimo razzo, non esplodere.
Non obbedite alla mano dell'odio.
Vi esorto perché le altre orecchie si sono tappate,
e i cuori dei responsabili si sono induriti,
e la brutalità nel trattare tra le persone si è diffusa,
quindi, ascoltatevi voi, vi supplico.
Vi chiamano bombe intelligenti,
siate più intelligenti di quelli che vi stanno usando.
Non è rimasto chi ammazzare.
Famiglie sterminate.
Sila, bambina di sei anni,
non le è rimasto nessuno:
né il babbo, né la mamma,
né la sorellina di un anno e mezzo,
né il nonno, né la nonna, né lo zio con la sua famiglia.
L'hanno lasciata in questo mondo così crudele.
Così abbiamo terminato la giornata ieri.
Un razzo ha distrutto nove case
nel povero quartiere di Tiro,
a 50 metri dal convento.
Le pietre sono cadute nel cortile dove sono gli sfollati.
Terrore, grida, pianti, paura...
si sono mescolati con il sangue dei feriti.
Così abbiamo accolto chi è rimasto
della famiglia massacrata.
Basta, basta! Ma a chi grido? Al Signore?
Lui non c'entra con l'odio, **Lui ha creato l'amore**,
ma l'uomo l'ha rifiutato per il suo simile.
Quale sia il nostro peccato,
che meriti una punizione così grave?
Forse l'unico nostro peccato
è questa terra benedetta dal Signore
e profanata dall'uomo.
La nostra colpa è essere nati in **questo Paese**
che soffre da oltre 50 anni,
pagando il prezzo per gli altri.
Cosa rispondo agli sfollati che mi chiedono
della buona colazione promessa da Abbas?
La mia bocca è rimasta paralizzata
e le mie parole vuote.
Una lacrima è venuta in mio soccorso
per dir loro che Abbas,
dal cuore grande e generoso, è partito...».



(Come Gruppo India non siamo collegati al **padre Toufic Bou Mehri**, ma la sua invocazione ci sembra molto utile per riflettere, pregare, capire il dramma che si sta vivendo in Libano ...e non solo!